

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 11 ottobre 2016



## INVESTIMENTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	11/10/16	P. 1	Investimenti pubblici, motore da rilanciare	Giorgio Santini	1
-------------	----------	------	---	-----------------	---

## DECRETO TERREMOTO

Sole 24 Ore	11/10/16	P. 3	Su Amatrice i fari di Anac e Corte Conti	Giuseppe Latour, Mauro Salerno	3
-------------	----------	------	--	-----------------------------------	---

## GIURISPRUDENZA APPALTI

Italia Oggi	11/10/16	P. 33	Appalti, il nuovo rito al futuro	Andrea Scotto	4
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------	---

## PARTECIPATE

Sole 24 Ore	11/10/16	P. 22	Partecipate, a gara solo il 2% e debiti totali per 83,3 miliardi	Gianni Trovati	5
-------------	----------	-------	--	----------------	---

## ANAC

Sole 24 Ore	11/10/16	P. 50	Più poteri sugli appalti, l'Anac deve adeguarsi	Stefano Bigolaro	6
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## ILVA

Sole 24 Ore	11/10/16	P. 15	«Tetto alla produzione dell'Ilva»	Domenico Palmiotti	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	---

## ANAS

Sole 24 Ore - Rapporti 24 / Impresa	11/10/16	P. 27	«Nuova» Anas nel 2017: fuori dalla Pa e dentro Fs	Alessandro Arona	8
--	----------	-------	---	------------------	---

## DECRETO TERREMOTO

Corriere Della Sera	11/10/16	P. 15	Rimborsi, niente tasse e appalti controllati Il decreto sul terremoto	Virginia Piccolillo	9
---------------------	----------	-------	---	---------------------	---

## BANDI A APPALTI

Sole 24 Ore - Rapporti 24 / Impresa	11/10/16	P. 29	Gare per infrastrutture mobilità: -16,6% Ferrovie, manutenzioni da 343 milioni		11
--	----------	-------	--	--	----

## ISTITUTI TECNICI

Italia Oggi	11/10/16	P. 43	Riforma degli istituti tecnici, il Cspi boccia il Miur	Marco Nobilio	12
-------------	----------	-------	--	---------------	----

## MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	11/10/16	P. 33	Digitale, i dieci profili più richiesti	Enzo Riboni	13
---------------------	----------	-------	---	-------------	----

## PARTITE IVA

Sole 24 Ore	11/10/16	P. 47	Partite Iva, ad agosto balzo del 9,2%		14
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

## RAGIONIERI

Sole 24 Ore	11/10/16	P. 49	Ragionieri, alternanza tra studio e ateneo		15
-------------	----------	-------	--	--	----

## ASSOCIAZIONE TEMPORANEA D'IMPRESE

Italia Oggi	11/10/16	P. 30	Associazione temporanea rafforzata	Dario Ferrara	16
-------------	----------	-------	------------------------------------	---------------	----

AVVOCATI

---

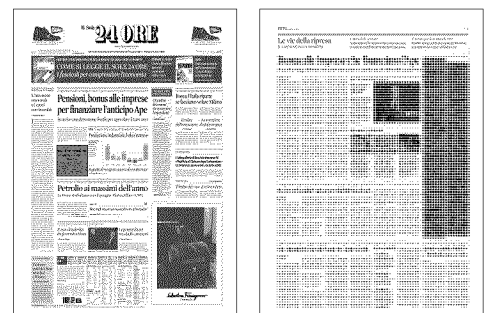
Italia Oggi 11/10/16 P. 29 Avvocati, più tutele e nuova rappresentanza Gabriele Ventura 17

VERSO LA MANOVRA

# Investimenti pubblici, motore da rilanciare

di **Giorgio Santilli**

**I**l rapporto tra investimenti pubblici (fissi lordi) e Pil racconta la progressiva perdita di un motore dell'economia: dopo il 3,5% toccato negli anni '80, si è scesi fino a scivolare sotto il 2% nella prima metà di questo decennio. Ripresa nel 2015-2016, nel 2017 obiettivo 2,3%. **Continua ► pagina 3**



## L'ANALISI

Giorgio Santilli

# Investimenti pubblici, motore da rilanciare

► Continua da pagina 1

**L**e difficoltà, sul territorio e a Bruxelles, non mancheranno neanche nel 2017. Ma il governo vuole, per il secondo anno consecutivo, fare dell'accelerazione degli investimenti pubblici e del rilancio del settore dell'edilizia uno dei pilastri fondamentali della manovra d'autunno. Una sfida prioritaria. La leva principale - lo ribadirà oggi il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in Parlamento - del rafforzamento del Pil.

Fu così lo scorso anno con la legge di stabilità 2016, la prima di segno fortemente espansivo per il settore dopo dieci e più anni di tagli: si ottenne a Bruxelles la clausola di flessibilità per 5,1 miliardi di investimenti (poi ridotti a 4,2), si invertì la tendenza alla riduzione degli stanziamenti statali, si riattivò una programmazione

pluriennale (con risorse certe) per Fs e Anas, si allentò il patto di stabilità interno per i comuni.

Sarà così anche con la legge di bilancio 2017. Partendo però dalla consapevolezza che non basta scrivere le norme della legge di stabilità per arrivare al traguardo, che la battaglia per ottenere il risultato è molto più lunga e travagliata e passa per un grande e faticoso lavoro amministrativo cui in questi ultimi dodici mesi si è applicato soprattutto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio.

In questo 2016, la realtà è fatta di luci e ombre: le Fs hanno effettivamente ricominciato ad accelerare gli investimenti, ma molto è dovuto alle grandi vecchie opere, come il Brennero o il Terzo valico, che macinano stati di avanzamento (insieme alle manutenzioni) mentre i nuovi cantieri fanno fatica a decollare; l'Anas ancora non è ripartita in termini di cantieri ma passi avanti giganteschi sono stati fatti nella pianificazione; le autostrade rallentano ma sono attese a breve implementazioni dei piani di investimenti; accelerano in modo significativo i grandi scali aeroportuali; si torna a fare manutenzione del territorio, ma i piani dell'edilizia scolastica e quelli del dissesto idrogeologico marcano ancora con un solo cilindro; gli enti locali ad agosto erano fermi a -0,4% rispetto al 2015 contro attese superiori all'1%; i bandi di gara su scala nazionale risentono di un periodo

transitorio rigido del nuovo codice degli appalti (mentre la Ue ci ha appena riconfermato, il 5 ottobre, che se le nuove norme non si implementano entro fine anno, sarà bloccata l'erogazione dei fondi strutturali per non aver rispettato una condizionalità ex ante). Intanto i bonus fiscali per ristrutturazioni e risparmio energetico continuano a tirare clamorosamente, assicurando investimenti complessivi dell'ordine dei 28-29 miliardi (Iva compresa).

Luci e ombre, appunto, che tradiscono il grande sforzo fatto dal governo per rimettere in moto una macchina quasi ferma e darle benzina. Anche per riavviare una programmazione fatta, più del passato, di valutazione costi-benefici degli interventi. Ma luci e ombre rivelano anche il permanere di problemi strutturali rilevanti soprattutto nella fase di progettazione degli interventi.

Il 2017 diventa così l'anno decisivo per capire se la battaglia sarà vinta, con una cospicua accelerazione, oppure si resterà nel pantano che da anni frena il Paese. Coerentemente, il governo si presenta alla scadenza della legge di bilancio e così si presenta anche in Europa per ribadire la propria linea

(confermata ieri dai ministri delle Finanze socialisti) che la priorità è la crescita e che in questo momento la crescita si deve accelerare soprattutto con investimenti pubblici e stimoli pubblici a investimenti privati. Il lavoro sulla legge di bilancio 2017 è partito bene, con l'accordo appena raggiunto fra Mef e Mit sul nuovo bonus fiscale per sisma e risparmio energetico che potrà arrivare fino all'80% (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 ottobre). Anche la stabilizzazione della riforma del patto di stabilità per i comuni darà frutti importanti. Il lancio di «Casa Italia», che garantisce un salto culturale al Paese, aspetta di vedere in cosa si concretizzerà il programma. Fs e Anas hanno bisogno di poter contare sulla stabilità delle risorse definite lo scorso anno. Due mosse risulteranno decisive, poi, per cominciare a correre: un fondo rotativo per la progettazione degli enti locali e un fondo che garantisca una premialità agli interventi che procedono veloci. Il ministro Delrio lo aveva annunciato in un'intervista al Sole 24 Ore del 13 agosto, dopo il Cipe che ripartì tutte le risorse del Fondo sviluppo coesione (28 miliardi): c'è un patto con Renzi e Padoan - disse il ministro - perché la Ragioneria garantisca tutta la cassa che serve per le opere che marcano spedite. Non avere più vincoli di cassa per i progetti che marcano davvero è il modo migliore per ridare al settore (in particolare quello legato ai fondi Ue) quella continuità necessaria per tradurre i progetti in Pil.

Decreto terremoto. Oggi il testo in Consiglio dei ministri: i primi 200 milioni di aiuti ai 60 comuni nell'area del cratere, congelate fino a fine anno le scadenze fiscali, aiuti a Pmi

# Su Amatrice i fari di Anac e Corte Conti

Giuseppe Latour  
Mauro Salerno

ROMA

Un "upgrade" del modello Expo, un banco di prova per la capacità di mettere al riparo da scandali e fenomeni di infiltrazione le operazioni post-emergenze e i grandi eventi. Dopo la definizione dei blocchi sulla ricostruzione, ha preso forma anche il capitolo dedicato alla trasparenza negli appalti del decreto terremoto che questa mattina approda in Consiglio dei ministri. E che, nelle sue linee generali, conferma tutte le novità trapelate negli ultimi giorni.

Il decreto assegna i primi 200 milioni per avviare la ricostruzione: 100 per nuovi impegni e 100 di copertura. L'area del "cratere", dove sarà concentrata la parte principale dei contributi, resta limitata a 60 Comuni. Per le Pmi ci saranno aiuti fino a 30 mila euro per la ripresa delle attività, a tasso zero da rimborsare in 10 anni, e fino a 60 mila euro per nuove imprese, da rimborsare in otto anni, sempre a tasso zero. Mentre il termine per gli adempimenti tributari e contributivi sarà congelato fino alla fine dell'anno. Cambierà certamente, invece, la norma sui livelli di sicurezza

## UPGRADE MODELLO EXPO

All'Anac le verifiche preventive sugli appalti, struttura di missione del Viminale per i controlli antimafia estesi a tutta la ricostruzione

za antisismica da rispettare nella ricostruzione privata. L'idea iniziale della ricostruzione "leggera", attraverso uno "sconto" sui parametri tecnico-strutturali ha trovato forti obiezioni e sarà rivista.

Tornando al capitolo legalità, anche sugli appalti di Amatrice, come a Milano 2015, torneranno ad ac-

cendersi i fari dell'Anticorruzione. A disciplinare i controlli sarà un protocollo firmato dal presidente Anac Raffaele Cantone, dal commissario Errani e da Invitalia. All'Agenzia per l'attrazione degli investimenti controllata dall'Economia viene affidato il ruolo di centrale unica di appalto per gli interventi di ricostruzione. Mentre alla Corte dei conti toccherà il compito di monitorare in via preventiva, sulla falsa riga delle verifiche attribuite a Cantone, gli atti del commissario.

Uno degli articoli più dettagliati è dedicato al rafforzamento delle white list. Sugli elenchi di imprese certificate il Governo ha prodotto il massimo sforzo, inventandosi l'Anagrafe antimafia degli operatori. Sarà obbligatoria, senza possibilità di cavarsela con la sola iscrizione. Sarà valida sia per i lavori pubblici che per quelli privati. E, soprattutto, coinvolgerà tutta la filiera della ricostruzione. Gli operatori economici per

accedere alla lista dovranno superare le verifiche antimafia. A gestire la procedura sarà una Struttura di missione costituita presso il Viminale. Con un'avvertenza: chi risultava iscritto a un elenco tenuto da una prefettura accederà di diritto. L'obiettivo non è solo quello di garantire la massima efficacia dei controlli, ma anche quello di renderli il più possibile rapidi in modo da evitare gli effetti-imbuto che hanno intasato per mesi l'avvio della ricostruzione in Abruzzo e soprattutto in Emilia Romagna.

L'elenco delle categorie di lavori coinvolti nella tagliola delle white list, rispetto al passato recente, è parecchio allargato. Gli elenchi classici prevedono nove categorie che corrispondono ad altrettante attività a rischio. Per gli interventi post-sisma in Emilia Romagna ne sono state aggiunte sette. Il decreto del Governo, invece, adotta una formulazione nuova e prevede che tutto quello riguarda la rico-

struzione dovrà passare dall'Anagrafe. Finiscono così sotto la lente momenti finora poco considerati: dall'urbanizzazione fino allo smaltimento dei rifiuti. Anche i privati dovranno fare le gare per scegliere le imprese cui affidare i lavori, invitando alle procedure almeno tre operatori, tra quelli iscritti alle whitelist. Il "verbale" di gara dovrà essere allegato alla domanda di contributo. Tutti i contratti di appalto e di subappalto, inclusi quelli privati, saranno soggetti agli obblighi di tracciabilità finanziaria. Il decreto prevede poi la possibilità che per gli interventi di costruzione e ripristino di depuratori e fognie il commissario possa avvalersi di società in house delle amministrazioni centrali dello Stato, replicando il «modello Sogesid» inaugurato con il Dl Sbocca-Italia.

L'ultimo punto riguarda l'affidamento degli incarichi di progettazione. Potranno ottenerli soltanto i professionisti, in possesso di un Durc regolare, iscritti a uno speciale albo predisposto dal commissario. Il vincolo opera sia in campo pubblico che privato.

## TRASPARENZA

### I controlli preventivi

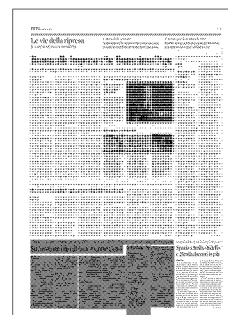
■ Come a Milano, l'Anac controllerà la legittimità degli appalti già in fase di scrittura dei bandi. Ad Amatrice scende in campo anche la Corte dei Conti che vigilerà sugli atti del commissario prima della loro approvazione finale

### Centrale unica appalti

■ Tutti gli appalti della ricostruzione pubblica dovranno passare per Invitalia: l'accentramento presso la società del Tesoro servirà a semplificare le procedure

### Ricostruzione privata

■ Corsia preferenziale per gli immobili con danni lievi in modo da accelerare il rientro nelle case. Anche per gli appalti assegnati dai privati sarà necessaria una piccola gara, coinvolgendo almeno tre imprese. I contratti saranno soggetti alle regole di tracciabilità finanziaria



*Il Tar Toscana si è espresso sul contenzioso alla luce del decreto legislativo 50/2016*

# Appalti, il nuovo rito al futuro

## Applicazione sui bandi pubblicati dopo il 19 aprile 2016

*Pagina a cura*  
**DI ANDREA SCOTTO**

**N**el contenzioso sugli appalti il nuovo rito «anticipato e in prevenzione» non è immediatamente applicabile ai giudizi pendenti, ma solo ai bandi pubblicati successivamente all'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti (dlgs 50/2016), cioè il 19 aprile del 2016. Lo ha stabilito il Tar Toscana con la sentenza n. 1415 depositata lo scorso 3 ottobre. La vicenda ha preso le mosse dall'impugnazione del provvedimento di ammissione di una cooperativa a una gara d'appalto di servizi. L'azione era stata proposta da un'altra cooperativa che aveva utilizzato il congegno dell'art. 120 comma 2-bis del codice del processo amministrativo, in base al quale le esclusioni e le ammissioni sono aggredibili entro trenta giorni. In primo luogo il collegio ha richiamato il tradizionale principio secondo cui «il concorrente, mentre ha interesse a dolersi della propria esclusione dalla gara ovvero di clausole impeditive della partecipazione, non è titolare di un'analogia posizione nel caso intenda contestare l'ammissione di altro partecipante

dal momento che tale atto, di natura endoprocedimentale, non possiede un'autonoma lesività». In secondo luogo i giudici fiorentini hanno però evocato il problema dell'inammissibilità anche sotto un altro e più pregnante profilo, e cioè con riferimento alla non immediata applicabilità del predetto art. 120. Infatti, argomentazioni di natura letterale e sistematica

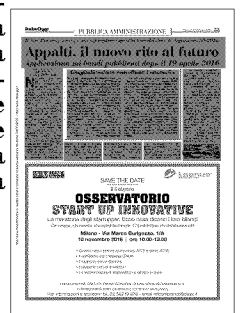
ostano - secondo un'opinione opposta a quella espressa dal Tar Reggio Calabria n. 829 del 2016 e nonostante la natura processuale della norma - all'immediata applicabilità del rito introdotto dall'art. 204 del decreto legislativo n. 50 del 2016, riguardando esso solo i nuovi bandi. L'impossibilità di dare immediata applicazione al meccanismo traspare significativamente anche dalle rigide (e oggi difficilmente applicabili) norme di trasparenza richieste dall'art. 29 del nuovo codice degli appalti, cioè per esempio il pubblicare sul profilo del committente e in tempi rapidissimi i provvedimenti di esclusione e di ammissione. In sintonia con la dottrina, il Tar ha infine affermato che il nuovo e speciale sottosistema processuale è legato al riassetto complessivo del sistema della contrattualistica pubblica.



## L'aggiudicazione cristallizza l'anomalia

Nelle gare d'appalto il momento in cui la soglia di anomalia viene cristallizzata in modo intangibile coincide con l'aggiudicazione definitiva. Lo ha stabilito il Tar Toscana con la sentenza n. 1372 del 19/9/2016. La controversia era nata perché la stazione appaltante, dopo la riammissione in gara di alcune ditte inizialmente espulse, aveva proceduto al ricalcolo della soglia di anomalia. Ciò aveva portato all'esclusione dell'offerta della ricorrente, giudicata anomala. Per determinare il momento in cui la soglia di anomalia viene fissata in modo irreversibile, il Collegio ha puntato l'attenzione sull'esegesi della locuzione usata dal legislatore nell'ultima parte dell'art. 38, comma 2-bis del dlgs n. 163/2006. Il confine invalicabile previsto dalla norma fa riferimento a «ogni variazione che intervenga (...) successivamente alla fase di ammissione, regolarizzazione o esclusione delle offerte (...)». Ai fini della soluzione

ermeneutica va preliminarmente tenuto a mente che in questo contenzioso non si era proceduto né all'aggiudicazione definitiva, né a quella provvisoria. Partendo anche da tale presupposto, il consesso fiorentino ha rimeditato il proprio orientamento. Col richiamo a «ragioni di carattere sistematico e logico», l'organo giudicante ha prescelto la soluzione che esclude il potere della stazione appaltante di agire in autotutela solo dopo l'adozione dell'atto di aggiudicazione definitiva, rimanendo quindi possibile prima di tale momento. Da notare in sentenza la precisazione che è anche vero che la norma citata potrebbe legittimare una diversa interpretazione maggiormente restrittiva circa i poteri d'intervento dell'amministrazione. In pratica l'interprete deve ritenere che il divieto di ricalcolo delle soglie e delle medie operi solo dopo la conclusione di una «fase effettiva» della procedura di evidenza pubblica.



Corte conti. La relazione

## Partecipate, a gara solo il 2% e debiti totali per 83,3 miliardi

Gianni Trovati

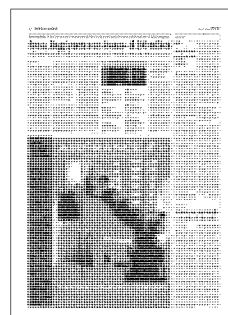
ROMA

■ L'altalena dei tentativi di liberalizzazione finora portati avanti dalle tante regole sui servizi locali ha fallito. A dare l'evidenza di questa situazione sono due cifre contenute nella nuova relazione sulle partecipate, diffusa ieri dalla Corte dei conti. Su 22.342 affidamenti censiti dai magistrati contabili, solo 469, cioè qualcosa meno del 2,1%, sono nati da una gara: le gare rivolte a imprese terze, anzi, sono state 150 (e qui la percentuale scende dunque sotto lo 0,7%), mentre negli altri 319 casi si tratta di affidamenti a società mista con gara a doppio oggetto.

Del resto, le 273 pagine di analisi e tabelle pubblicate dalla sezione Autonomie della Corte dei conti (con la delibera 27/2016) confermano la generale inattuazione delle tante riforme che hanno riguardato le partecipate. Da

questo punto di vista è significativa la dimensione del panorama offerto dalle società impegnate in «attività strumentali», messe nel mirino fin dalla spending review del governo Monti che mirava a limitare le partecipate ai servizi pubblici locali ma fu prima sospesa e poi cancellata senza produrre effetti. Le partecipate che svolgono attività rivolte alla Pubblica amministrazione e non direttamente ai cittadini sono il 65,3% del totale, ma quando si passa al valore della produzione il loro peso diminuisce al 30,7% a conferma della frammentazione che caratterizza il settore. In 1.279 casi sulle 7.181 partecipate individuate dalla relazione, aggiunge la Corte, i dipendenti sono meno degli amministratori, con la conseguenza che queste partecipate dovrebbero essere dismesse in attuazione della riforma Madia.

La stasi pesa direttamente sui conti pubblici. Nelle 4.217 società di cui la Corte ha esaminato i bilanci si cumulano 83,3 miliardi di debiti, a fronte di 38,6 miliardi di crediti e di 64 miliardi di patrimonio. Quando la Pa è proprietaria al 100%, poi, la situazione peggiora sia in termini di performance sia in fatto di peso del personale, che nelle società solo pubbliche copre il 31,48% dei costi della produzione contro il 23,06% registrato nel totale delle partecipate.





INTERVENTO

# Più poteri sugli appalti, l'Anac deve adeguarsi

di **Stefano Bigolaro**

**C**i chiamiamo tutti avvocati, male cose che facciamo sono diverse. A **Rimini** il **Congresso nazionale forense** ha preso decisioni importanti per la rappresentanza dell'avvocatura, ma nel **diritto amministrativo** le dinamiche esterne sono più veloci. Così il tema del Congresso - la giustizia senza processo - sta forse per trovare un'attuazione inaspettata: c'è una forte crisi del contenzioso, col costante calo dei ricorsi che ha portato l'attività di alcuni Tar ai livelli di quando sono nati, nonostante una robusta inserzione di ricorsi sui permessi di soggiorno. Segno di un calo degli atti illegittimi? Difficile. E nemmeno la crisi economica basta a spiegare. Pesa pure l'ingiusta barriera posta con un contributo unificato abnorme in certi settori (appalti). E ci sono anche cause generali, come la sfiducia nella possibilità di ottenere ragione e la persistente tendenza ad una ridotta percentuale di accoglimento dei ricorsi, ancor più penalizzante dal punto di vista del legale, che dissuade egli stesso il cliente.

Il giudice amministrativo, poi, deve ricordarsi di essere prima di tutto terzo tra parti in posizioni pariordinate: deve valutare non l'interesse pubblico, ma la legittimità degli atti. Anche se non è facile: egli ha una genetica "vicinanza" all'amministrazione e sconta una percezione dell'opinione pubblica che lo vede un pericolo per l'economia, perché è in grado di bloccare opere pubbliche per ragioni solo formali. E il fatto che al Congresso sia stato il ministro a dire che la giustizia amministrativa è una «lotteria» non è buon segno.

Orasi aggiunga la separazione tra la fase delle ammissioni e quella dell'aggiudicazione prevista del nuovo Codice dei contratti, col regime di preclusioni all'impugnazione che ne deriva. Separazione condivisa dal Consiglio di Stato e non imposta dalle direttive comunitarie che il Codice dovrebbe attuare. Il ricorso diventa un percorso a ostacoli: si è costretti ad agire quando non c'è alcun interesse a farlo, in

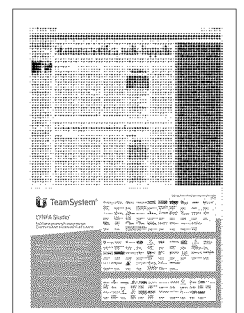
tempi oltremodo ristretti, duplicando il contributo unificato. Per non parlare del "rating di impresa" connesso ai requisiti reputazionali, che tengono conto del contenzioso promosso nelle procedure di gara (il che sembra davvero punitivo). Il sistema è incostituzionale e in contrasto con la normativa comunitaria.

Ma c'è un fatto nuovo: due norme del Codice dei contratti pubblici attribuiscono all'Anac poteri amplissimi, su più livelli. Da quello normativo a quello di intervento diretto nella singola procedura a garanzia della legittimità degli atti, con possibilità di vincolare l'amministrazione a un certo comportamento e irrogare sanzioni amministrative direttamente al funzionario. Poteri del genere, tutti insieme in un unico soggetto, non si erano mai visti nel nostro ordinamento, e non c'entrano con la corruzione. Non c'è da star tranquilli. Ma, nel vuoto di tutela creato dall'arretrare della giustizia amministrativa dagli appalti pubblici, i poteri di intervento diretto dell'Anac sono importantissimi. È fondamentale che ci sia un'Autorità a garantire la legittimità del singolo appalto e a tutelare la tutela degli operatori.

Ma l'Anac deve sapersi strutturarsi adeguatamente, in modo da esistere anche a prescindere dalla presenza e dalla visibilità attuale del suo presidente. Occorre che sappia proceduralizzare la sua attività, garantendo l'effettiva partecipazione degli interessati e il contraddittorio e ciò non deve essere un fatto interno all'Anac. Deve esercitare la partecipazione delle comunità di soggetti (e dunque delle associazioni di avvocati) destinatari delle norme da assumere. Su questo l'Unione nazionale avvocati amministrativisti ha portato al Congresso una raccomandazione.

Sarebbe preferibile avere in ogni caso un giudice delle liti sugli appalti. Ma, se al ricorso al giudice amministrativo vengono posti così tanti ostacoli, allora meritano di essere precisati e valorizzati i poteri attribuiti all'Anac, garantendo che essa si doti di una disciplina adeguata.

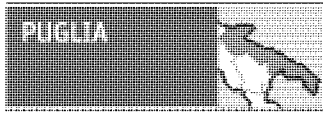
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Taranto. Il governatore pugliese Emiliano fissa in cinque milioni di tonnellate l'anno i volumi fisiologici dello stabilimento

# «Tetto alla produzione dell'Ilva»

## La proposta dei tecnici per far coesistere l'attività industriale e il diritto alla salute



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Un'Ilva da cinque milioni di tonnellate all'anno. Che con un investimento di 1,2 miliardi costruisce in 18 mesi un impianto articolato su due linee da 2,5 milioni di tonnellate ciascuna, sfrutta il «processo a riduzione diretta» trasformando il «minerale di ferro spugnoso detto Dri (Direct Reduced iron)» e utilizza il gas naturale. Ecco la decarbonizzazione dell'acciaieria di Taranto, cavallo di battaglia del governatore pugliese Michele Emiliano e ieri rilanciata in un convegno insieme al Consiglio nazionale degli ingegneri.

Per Barbara Valenzano, direttrice regionale per l'Ambiente e l'ecologia, che illustra la proposta, 5 milioni di tonnellate «risultano essere all'incirca l'attuale livello produttivo di Ilva, livello produttivo già sufficiente a soddisfare il mercato». Il nuovo sistema, spiega Valenzano a margine della relazione, andrebbe in

sostituzione dell'altoforno 5, fermo da molti mesi. Mentre sulla capacità produttiva espressa dai tre altiforni attualmente in marcia col ciclo tradizionale, 1, 2 e 4, e che secondo l'Ilva a fine anno dovrebbero assicurare 6 milioni di tonnellate, Valenzano chiarisce «che si tratta di vedere se c'è davvero bisogno di produrre maggiori quantitativi di acciaio e se c'è un mercato che li chiede. Partiamo ora così - aggiunge -, e poi

### IDETTAGLI

Stimato un investimento da 1,2 miliardi per costruire entro 18 mesi un impianto articolato su due linee da 2,5 milioni di tonnellate ciascuna

valutiamo il resto».

A sostegno della svolta, Valenzano evidenzia alcuni elementi. «La produzione mondiale di Dri - dice - è in continua crescita rispetto al processo altoforno-cokeria ed è realizzata con nuovi processi». Inoltre, «con la tecnologia Dri si eliminerebbe la fase di cokefazione e di agglome-

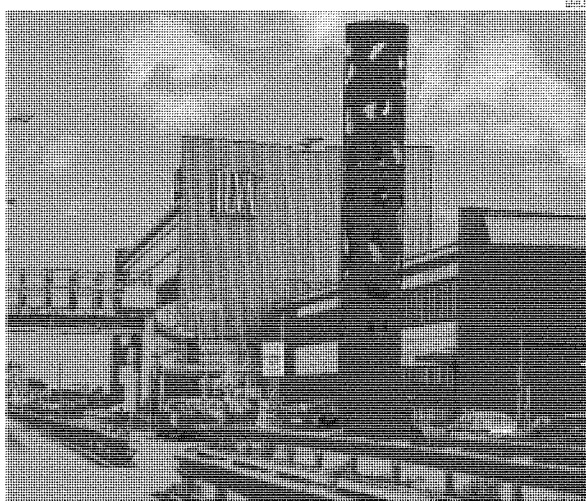
razione del minerale di ferro» poiché «tale processo non necessita di cokeria, né di agglomerazione, i quali sono tra i processi maggiormente inquinanti». Ancora: «Un impianto così fatto sarebbe anche esportatore di preridotto e non solo importatore». Infine, il forno elettrico «renderebbe conveniente trattamenti a valle di metallurgia secondaria» con la produzione di «acciai di alta qualità il cui mercato sembrerebbe l'unico in grado di garantire ad Ilva un'opportunità di sviluppo futuro».

Il miliardo e 200 milioni per la Regione Puglia «si potrebbero rendere disponibili da parte del Governo o comunque in danno dei privati responsabili dell'inquinamento, ove lo stesso fosse confermato», oppure potrebbero venire dai «nuovi acquirenti che comunque avrebbero l'obbligo di attuare le misure previste dall'Aia». Per le due linee da 5 milioni di tonnellate, servono in un anno 7 milioni di tonnellate di ferro, 1,4 miliardi di metri cubi di gas e 2.500 Gwh. Per la «fase intermedia e transitoria», in attesa che entri in attività nel 2020 il gasdotto Tap il

cui approdo allo stato è previsto nel Salento, la Regione Puglia propone che il gas necessario sia fornito da Snam Rete Gas. E inoltre che i due forni elettrici siano costruiti nell'area della colata continua e che l'attività del preridotto sia posizionata in un'area portuale (esempio, sito ex Belleli da bonificare).

«La salute umana è più importante della produzione» dichiara il governatore Emiliano. «Il presidente della Regione Puglia non è un populista protestatario», aggiunge. Sulla decarbonizzazione «nessuno ci ha mai risposto, ma io mi auguro che il Governo, prima o poi, incontri la Regione Puglia. Io incontro anche il più piccolo dei sindacati quando questo ha bisogno di me. Io in questo momento ho bisogno di fare una riunione tecnica col Governo sulla proposta di rendere meno pericolosa l'Ilva e per azzerare il danno alla salute. C'è una delle regole, si chiama collaborazione - insiste Emiliano -. Se un presidente di Regione ha delle proposte, il Governo lo convoca e le esamina. Io aspetto questo momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cerca di un difficile rilancio. L'Ilva di Taranto

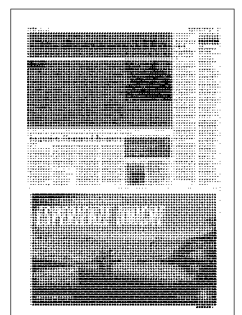
### I numeri dell'Ilva

**2,9** milioni

**La produzione**  
La produzione dell'Ilva di Taranto (in tonnellate) nel primo semestre

**1** miliardo

**I ricavi**  
Fatturato del primo semestre 2016 (2,1 miliardi di euro nel 2015)



# «Nuova» Anas nel 2017: fuori dalla Pa e dentro Fs

Autonomia finanziaria grazie a entrate (dallo Stato) variabili in base a tre parametri

di **Alessandro Arona**

**N**uovo contratto di programma Stato-Anas entro l'anno per sancire l'autonomia finanziaria e l'uscita dalla Pa; integrazione societaria con il Gruppo Fs entro metà 2017, con l'obiettivo di sviluppare sinergie industriali e risparmi gestionali; aumento degli investimenti dagli attuali 1,8 miliardi a tre miliardi di spesa media annua.

Il rilancio dell'Anas sembra tracciato, da parte del governo, guidato da un piano industriale (presentato a giugno dal presidente di Anas Gianni Vittorio Armani) che punta su manutenzione e tecnologia più che sulle nuove opere, sull'efficienza della gestione (mille assunzioni oltre 15.900 dipendenti attuali), sulla riorganizzazione aziendale sul territorio con il passaggio da 21 compartimenti a 8 macroaree, sull'allargamento della rete gestita riprendendosi 6.200 km regionali (dai 25.500 km attuali).

L'autonomia finanziaria, tuttavia, arriverà un anno dopo quanto previsto da Armani e dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: ci provarono con la legge di Stabilità 2016, ma il "progetto accise" non convinse il ministero dell'Economia. L'obiettivo, a cui l'Anas punta da anni, è quello di non dipendere più dagli stanziamenti annuali dello Stato, indebitarsi sul mercato e potenziare così la sua capacità e continuità sugli investimenti.

Ma Armani è anche alle prese con il blocco delle assunzioni, intoppo che ha tentato in tutti i modi di evitare nei mesi scorsi: il 23 settembre è entrato in vigore il decreto Madia sulle società pubbliche partecipate, facendo scattare lo stop ai nuovi contratti per le società non quotate (o che non emettono bond quotati), dunque anche per Anas. Si è così fermato sul nascere il piano pluriennale



**Al timone.** Il presidente di Anas Gianni Vittorio Armani

Anas di mille ingressi: tutto rinviato a dopo l'integrazione con Fs.

L'altro intoppo di quest'anno è l'entrata in vigore del nuovo Codice appalti, il 18 aprile: una norma a sorpresa nel testo finale ha vietato del tutto l'appalto integrato, costringendo l'Anas a rinviare al 2017 appalti per nuove opere per 1,5 miliardi di euro, per realizzare prima delle gare i progetti esecutivi.

Armani ha tuttavia accelerato la "riconversione" dell'Anas all'efficienza della rete esistente, e dal dicembre scorso ha messo in gara accordi quadro per manutenzione straordinaria per circa un miliardo di euro, con l'obiettivo di arrivare a 1,4 miliardi in tutto il 2016. Con l'accordo quadro, invece di fare mini-appalti da 500 mila euro o poco più, con tempi lunghi di gara e contenziosi, si affida per tre anni a una stessa impresa il compito di occuparsi di tutto il piano di ammodernamento e delle emergenze, per tratti di strada o area geografica.

«Questi bandi - spiega Armani - producono cantieri in tempi rapidi, nel 2017 faremo

un miliardo di euro di spesa di manutenzione straordinaria, una cifra mai vista, negli anni scorsi era di 300 milioni». La spesa effettiva per investimenti dell'Anas sarà quest'anno di 1,8 miliardi, poco sopra gli 1,7 del 2015, ma l'azienda punta almeno a 2,2-2,3 miliardi l'anno prossimo, anche contando sui pagamenti alle imprese per i contenziosi arretrati.

Ma torniamo alla riorganizzazione societaria. Il ministero delle Infrastrutture e l'Anas puntano a siglare entro ottobre il nuovo Contratto di programma, con l'obiettivo di «chiudere entro l'anno» aggiunge Armani (dopo la firma serve una delibera Cipe e l'ok della Corte dei conti).

«Nel contratto - spiega Armani - si stabilirà che le entrate Anas dallo Stato sono un "corrispettivo" per il servizio, variabili in base a tre fattori: il pedaggio ombra (il traffico effettivo sulla rete Anas), parametri di qualità della gestione, gli investimenti effettuati». Le entrate potranno così essere contabilizzate come "da mercato", e l'Anas uscirà dal bilancio pubblico e potrà indebitarsi sul mercato.

Per uscire dai vincoli Madia serve invece la "fusione" nel Gruppo Fs, che dovrebbe arrivare - ha spiegato Armani - a metà 2017. Il 100% di Anas passerà dallo Stato alla holding Fs Italiane. L'obiettivo, oltre a "uscire dalla Madia", è quello di sviluppare sinergie industriali: risparmi da economie di scala per circa 400 milioni, programmazione e progettazione integrata in Italia, sviluppo all'estero come general contractor (progettazione e costruzione di infrastrutture), innovazione tecnologica sulle strade (sistemi di controllo radio, connessione internet o satellitare per aumentare la sicurezza o anche rendere possibili servizi senza conducente sulle strade).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il testo Rimborsi, niente tasse e appalti controllati Il decreto sul terremoto

**ROMA** I danni causati dal sisma del 24 agosto a prime e seconde case saranno rimborsati per intero. Di sicuro quelli alle abitazioni che stanno all'interno del «cratere», cioè l'area dove il terremoto ha causato più danni, mentre altri soldi saranno a disposizione di chi possiede case danneggiate in Comuni diversi da quelli devastati dal sisma. Fuori dal «cratere» si darà il 100 per cento di contributo alle case di residenti e il 50 per cento alle seconde case, che si aggiungeranno alla lista, nella «grande opera di recupero» antisismico del Paese. Ecco la bozza del decreto terremoto che sarà portato e, salvo colpi di scena, approvato nel Consiglio dei Ministri di stamane. Subito dopo il premier, Matteo Renzi, partirà per le zone terremotate. Visiterà Amatrice, Accumoli e Arquata. E, sempre nelle Marche, la Tod's, azienda di Diego Della Valle, interessato ad investire nelle zone colpite dal sisma.

### Il testo

È stato limato fino a tarda sera il provvedimento sugli interventi urgenti. Più di 60 pagine che ridisegnano il futuro di quelle terre. Con finanziamenti per le attività, un «art bonus», un fondo di garanzia per piccole e medie imprese. Soldi che, almeno secondo la bozza del decreto, saranno gestiti, in regime di emergenza, dal commissario per la ricostruzione Vasco Errani, bypassando i sindaci. Punto che genera perplessità sul territorio.

### Il commissario

Tutto viene accentrato al fine di «assicurare la tempesti-

rità, l'efficienza e la trasparenza», alla struttura del commissario che si articola in varie aree. C'è una «unità organizzativa per gli interventi di ricostruzione» e una «operativa per il recupero delle attività economiche». Saranno questi uffici a sovrintendere ad ogni aspetto: dalla concessione dei contributi, alla pianificazione urbanistica, ai controlli. Ci sarà una centrale unica di committenza. E tutte le stazioni appaltanti degli interventi pubblici dovranno avvalersene.

### Tasse, bollette, Aia

Per «cause di forza maggiore», si sospendono i termini per adempimenti, versamenti contributi, assicurazioni, notifiche, sanzioni amministrative, pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti, canoni di affitto. E delle fatture di acqua, gas ed elettricità. Tra i differimenti, anche la sospensione, per un anno, dei controlli previsti nell'Aia per le imprese coinvolte nel sisma.

### Agricoltura e imprese

Si prevedono «agevolazioni fino a 200 mila euro in tre esercizi finanziari per le imprese di servizi, artigianato, commercio». C'è un capitolo dedicato all'agricoltura e ulteriori 10 milioni di euro destinati alle zootecnie.

### La ricostruzione

In passato procedure macchinose e non trasparenti hanno fatto sì che, dopo il sisma, arrivassero criminali e speculatori. Mentre le lentezze facevano sì che da piccole crepe negli edifici se ne aprissero di devastanti. Le imprese potranno partecipare solo riunite in

raggruppamenti. Ci sarà una lista di merito delle imprese e una dei professionisti. Un avviso pubblico per reperire professionisti abilitati con determinati criteri. Il contributo massimo per le attività tecniche è del 10 per cento più Iva.

Cui potrà essere riconosciuto un aggiuntivo 2 per cento. Ci sarà una soglia massima di acquisizione degli incarichi per gli edifici pubblici. E su tutto vigilerà Raffaele Cantone.

**Virginia Piccolillo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

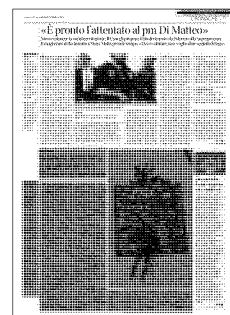
### Il sisma

● Lo scorso 24 agosto, alle 3.36, un sisma di magnitudo 6 ha colpito il Centro Italia tra Lazio, Marche, Umbria e, in parte, l'Abruzzo

● Il terremoto ha provocato 298 vittime e centinaia di sfollati. Sino a ieri gli assistiti nelle tende erano 91 nelle Marche; 146 nel Lazio e 106 in Umbria

● Negli hotel tra San Benedetto del Tronto e altre strutture nelle province di Ascoli e Macerata sono ospitati in 498

● Altre 94 persone sono nelle abitazioni del progetto Case, messe a disposizione nel Comune dell'Aquila





**Il recupero**  
Un intervento  
dei vigili del  
fuoco per  
salvare i dipinti  
nella chiesa di  
Sant'Agostino  
di Amatrice

Bandi e appalti / 2

# Gare per infrastrutture mobilità: -16,6% Ferrovie, manutenzioni da 343 milioni

Una flessione quasi costante. In Italia si investe sempre meno nelle grandi infrastrutture per la mobilità. Il quadro lo fornisce il Cresme Europa Servizi con la fotografia del mercato degli appalti riferito a strade e autostrade, ferrovie, porti e aeroporti. Gli ultimi dati sono quelli relativi ai primi nove mesi dell'anno: i bandi di importo superiore ai cinque milioni di euro sono stati 131 per 3,479 miliardi, un valore in calo del 16,6% rispetto allo stesso periodo del 2015, nonostante un incremento di iniziative del 22,4 per cento.

Il risultato è ancora più pesante se si analizza l'incidenza del valore degli appalti per le infrastrutture per i trasporti sul mercato totale dei bandi, passata dal 52% del 2012 al 33% del 2016.

I lavori stradali, sulla spinta delle numerose gare promosse dall'Anas, hanno registrato nei primi nove mesi dell'anno una crescita sia per numero di gare (67, +123%) che per importi (897 milioni, +155%). Frenano invece i lavori ferroviari, che hanno totalizzato 34 bandi oltre i 5 milioni (-21%) per 1,667 miliardi (-48,1%).

Gli altri comparti (porti e aeroporti) hanno mandato in gara 30 lavori (-11,8%) per 913 milioni (+49,9%).

Per le aggiudicazioni, nei primi 9 mesi dell'anno sono state appaltate 110 opere (-31,3%) per un importo di 5,5 miliardi (+11,3%).

Dalle Ferrovie è arrivato da poco un maxi-

pacchetto di manutenzioni per un valore totale di circa 343 milioni. L'appalto, diviso in 15 lotti e promosso da Rfi, riguarda i lavori di manutenzione di fabbricati ferroviari non interferenti con l'esercizio ferroviario (fabbricati viaggiatori, fabbricati in genere, compresi i siti della Fondazione Fs Italiane e impianti afferenti), attività di conduzione e manutenzione degli impianti di riscaldamento e trasloelevatori. I concorrenti potranno presentare offerte per tutti i 15 lotti ma potranno aggiudicarsene uno solo. I contratti avranno una durata di 24 mesi.

Il lotto 1 Ancona ha un valore di 18,7 milioni, il lotto 2 Bari di 23,15 milioni, il lotto 3 Bolo-

gna di 14,55 milioni, il lotto 4 Cagliari di 6,3 milioni, il lotto 5 Firenze di 29,75 milioni, il lotto 6 Genova di 9,6 milioni, il lotto 7 Milano di 88,61 milioni, il lotto 8 Napoli di 15,2 milioni, il lotto 9 Palermo di 9,2 milioni, il lotto 10 Reggio Calabria di 10,5 milioni, il lotto 11 Roma di 60 milioni, il lotto 12 Torino di 20,8 milioni, il lotto 13 Trieste di 5,86 milioni, il lotto 14 Venezia di 9,4 milioni e il lotto 15 Verona di 20,85 milioni. Il bando rimane aperto fino al 31 ottobre, termine ultimo per il ricevimento delle domande di partecipazione.

Con un altro bando scaduto ieri, Rfi appalta la realizzazione di impianti di sicurezza e videosorveglianza, antintrusione, impianti per il controllo degli accessi (completi di apparati di campo, linee di collegamento, apparati di gestione) e sistemi passivi di sicurezza (quali ad esempio recinzioni, muri perimetrali, cancelli) presso stazioni e asset ferroviari di Rete Ferroviaria Italiana, la relativa manutenzione a canone e ulteriori opere di manutenzione extracanone. Il bando ha un importo di 21 milioni.

La gara più importante dell'anno rimane quella dell'Autorità portuale di Livorno per l'assegnazione, in project financing, della progettazione definitiva ed esecutiva relativa alla prima fase di realizzazione della Piattaforma Europa del porto, comprensiva del terminal per contenitori e di tutte le opere ad esso connesse, per un valore di 504 milioni.

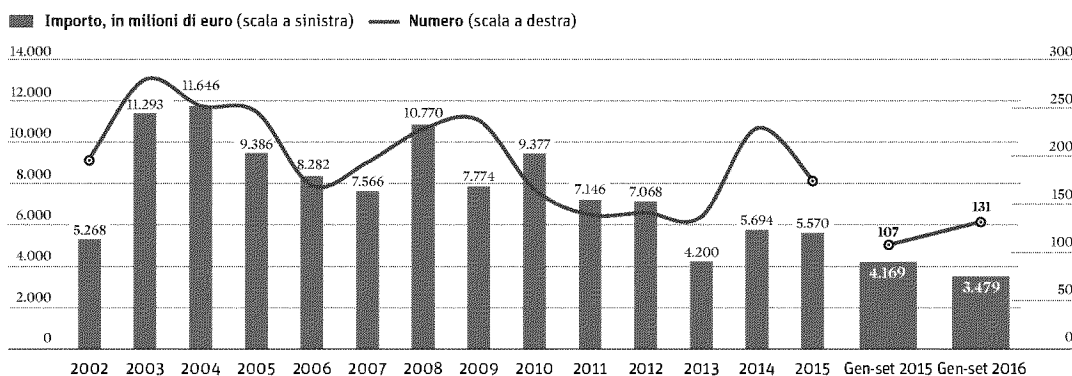
Al.Le.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Infrastrutture per i trasporti

Bandi di gara di importo superiore a 5 milioni di euro pubblicati, periodo 2002-2015 e gennaio-settembre 2015 e 2016



## Riforma degli istituti tecnici, il Cspi bocchia il Miur

DI MARCO NOBILIO

La riduzione delle ore di lezione nelle materie professionalizzanti degli istituti tecnici e professionali non è utile a salvaguardare coerenza tra i percorsi, i titoli di studio e i profili in uscita. E non è chiaro quali sino i criteri adottati dall'amministrazione nell'effettuare tale riduzione. Questo in sintesi il verdetto del Consiglio superiore della pubblica istruzione, emesso il 4 ottobre scorso. Il parlamentino dell'istruzione, pur riconoscendo la difficoltà del ministero dell'istruzione riguardo la formulazione ex post dei criteri che avrebbero dovuto conformare la nuova realtà ordinamentale degli istituti professionali e tecnici e che medio tempore si è già realizzata non raggiungendo gli obiettivi attesi, «non può che valutare negativamente la prassi in questione e, di riflesso, i criteri che dovrebbero fornirle copertura». E' una vera bocciatura quella adottata dall'organo consultivo di viale Trastevere, che ha dovuto pronunciarsi sulla questione a seguito di un provvedimento del Tar, emesso dopo l'accoglimento di un ricorso presentato dal sindacato Snals. In quell'occasione i giudici amministrativi, con la sentenza n. 3019/2016, aveva annullato i regolamenti proprio perché non erano stati definiti i criteri a monte dei tagli. Secondo l'organo collegiale, presieduto da Francesco Scrima, i regolamenti che hanno disposto la riduzione delle ore di laboratorio negli istituti tecnici e professionali, in esecuzione di quanto previsto dall'articolo 64 del decreto legge 133/2008, andrebbero rivisti. E una buona occasione per farlo è costituita dall'attuazione della legge 107/105. Che prevede l'emanazione di decreto legislativi anche in questa materia. Secondo il Consiglio superiore della pubblica istruzione, sarebbe opportuno, in quella sede, provvedere a dotare la filiera dei tecnici e dei professionali di un numero adeguato di figure tecnico-professionali per valorizzare la natura professionalizzante di questi istituti che, di fatto, sono stati resi simili a dei licei.

—© Riproduzione riservata—





# Digitale, i dieci profili più richiesti

## Sviluppatori, manager e «web analyst»: quali sono i mestieri più gettonati dalle aziende

Secondo la Commissione europea tra quattro anni nel Continente ci saranno 900 mila posti di lavoro non coperti per mancanza di competenze digitali. Un gap che sta crescendo geometricamente visto che la stima del 2012 si fermava a 275 mila. E in Italia la carenza è più che in linea: secondo la società di consulenza Ict Modis, già oggi il 22% delle posizioni aperte nel digitale non trova candidati all'altezza. Il buco di professionalità è emerso nel recente Festival Supernova organizzato a Brescia da Talent Garden, che ha anche esplicitato quali sono i 10 profili digitali più richiesti.

1) User experience director: gestisce l'interazione degli utenti con un prodotto (per esempio lo smartphone) o un servizio per far sì che la tecnologia appaia del tutto naturale. 2) Director of analytics: esperto nella lettura e analisi dei dati. 3) Chief technology officer: seleziona le tecnologie per i prodotti e i servizi offerti da un'azienda. 4) Sviluppatore mobile: si occupa di applicazioni per smartphone e tablet. 5) Big data architect: gestisce

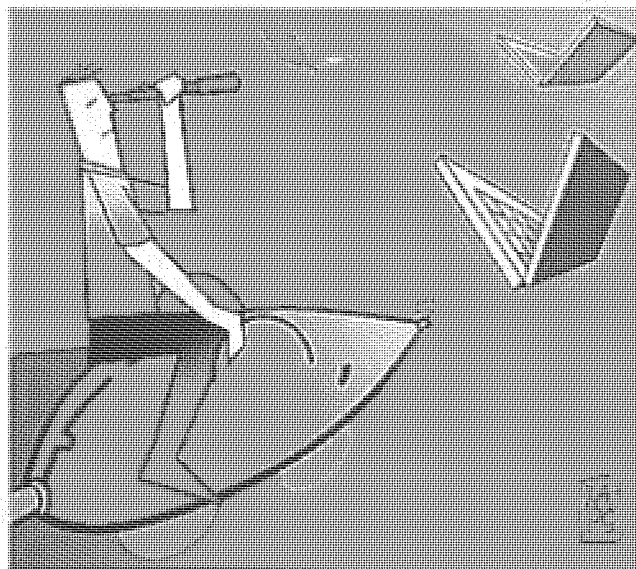


ILLUSTRAZIONE DI XAVIER POIRET

l'analisi dell'architettura del sistema dei dati. 6) Web analyst: interpreta i dati e fornisce analisi dettagliate sulle attività del web. 7) Community manager: progetta la struttura e coordina le attività delle comunità virtuali. 8) Digital Pr: gestisce le «pr» attraverso i canali online. 9) Digital advertiser: gestisce campagne pubblicitarie sul web. 10) Search engine op-

timization specialist: è l'esperto di tecniche per ottimizzare il posizionamento aziendale sui motori di ricerca.

«Il problema, però — sostiene il vice presidente di Talent Garden Lorenzo Materni — è che su queste professioni l'università è molto indietro e la formazione è lasciata a pochi soggetti privati che, come noi, offrono corsi

verticali e intensivi». Una critica, questa, non condivisa dal rettore dell'Università degli studi di Brescia Sergio Pecorelli. «La formazione verticale — commenta — va bene per periodi brevi in cui fare una full immersion, ma si deve innestare su una preparazione trasversale che è proprio quella offerta dall'università. E il trasversale pagherà sempre di più nelle nuove professioni, perché già oggi le aziende realizzano team in cui l'ingegnere è a fianco del filosofo».

Resta il fatto che in Italia i giovani occupati nel settore digitale sono solo il 12%, contro il 16% della media europea e che chi lavora nel settore Ict ed ha almeno una laurea triennale si ferma al 32% contro, per esempio, il 77% della Spagna e il 73% del Belgio.

La carenza italiana di specialisti del digitale fa quindi lievitare le retribuzioni. Figure come lo User experience director o il Director of analytics, a seconda dell'esperienza guadagnano tra i 60 mila e i 110 mila euro l'anno.

**Enzo Riboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Confronto

● Secondo la società di consulenza Ict Modis, già oggi il 22% delle posizioni aperte nel digitale non trova candidati all'altezza.

● In Italia i giovani occupati nel settore digitale sono solo il 12%, contro il 16% della media europea. E chi lavora nel settore Ict ed ha almeno una laurea triennale si ferma al 32%.



I dati Mef. Sul 2015

## Partite Iva, ad agosto balzo del 9,2%

■ Segnanounbalzo in avanti di +9,2% le **nuove partite Iva** aperte ad agosto rispetto allo stesso mese del 2015. La fotografia proviene dall'Osservatorio del **dipartimento finanze del Mef** che ha registrato 18.097 nuove partite Iva. Il Mef ha anche spiegato in una nota che «il 20,3% di coloro che hanno aperto una partita Iva è nato all'estero» e che hanno aderito al **regime agevolato forfetario** in «6.006, pari a circa il 33% del totale delle nuove aperture, con un aumento dell'11,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso».

Il 75,1% delle nuove partite Iva è stato aperto da persone fisiche (+6% su agosto 2015), il 19,6% da società di capitali (+23,4%), il 4,3% da parte di società di persone (+12,2%) e l'1,1% da «non residenti» e «altre forme giuridiche». Spalmando i dati sui settori economici, è ancora una volta il commercio a registrare il maggior numero di aperture (22,2% del totale). Aumenti sensibili per l'agricoltura (circa il 50% in più rispetto ad agosto 2015 e il 14,5% del totale), sanità (+25,5%) e attività immobiliari (+18,9%), mentre le flessioni più evidenti si registrano per servizi alle imprese (-8,9%), commercio (-4,5%) e istruzione (-1,3%). Infine, circa il 42% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 21,7% al Centro e il 36,1% al Sud e nelle Isole.



## Professionisti/1. La proposta della Cassa Ragionieri, alternanza tra studio e ateneo

■ La Cassa di previdenza dei ragionieri prepara l'ingresso degli esperti contabili attraverso l'alternanza tra studio professionale e università. La proposta è stata presentata ieri, dal presidente della Cassa Luigi Pagliuca, durante un convegno a Milano dedicato alla riforma del lavoro.

«Giudico positivamente la collaborazione manifestata dai professionisti in materia di alternanza studio-lavoro. In particolare - ha commentato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti - il percorso professionalizzante proposto dalla Cassa ragionieri è valido e interessante».

L'impegno del ministro, dunque, è studiare la possibilità di una norma che consenta ai ragionieri di accogliere nei loro studi quanti vogliono prepararsi alla professione coniugando università e tirocinio.

«La nostra idea - ha evidenziato Pagliuca - è consentire ai giovani di frequentare gli studi professionali all'inizio del percorso universitario. Ciò permetterebbe un collegamento diretto tra teoria e pratica».

Occorre però una norma per inquadrare questi rapporti, visto che non si tratta di praticantato, possibile di norma solo dopo la laurea. Anche l'anticipo della pratica previ-

sto da convenzionare tra Ordine università non basta, visto che l'ingresso negli studi - secondo la Cassa ragionieri - dovrebbe avvenire in contemporanea all'avvio del percorso accademico. Il progetto dei ragionieri si colloca nel quadro delle iniziative di alternanza e non può neppure essere "coperto" da un contratto di apprendistato, poiché l'obiettivo è formare un professioni-

### LA PROPOSTA

L'Ente sollecita una disposizione per coniugare il tirocinio e la frequenza all'università

sta, non un dipendente.

«L'Italia - ha concluso Poletti - ha perso 20 anni perché non è stata in grado di mettere in collegamento l'istituzione scolastica con il mondo del lavoro. Abbiamo bisogno di una collaborazione molto ampia: scuola e università devono essere pronti, le famiglie degli studenti devono comprendere l'importanza di questa opportunità, le imprese e gli studi professionali si devono attrezzare per sviluppare l'attività di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## APPALTI

# Associazione temporanea rafforzata

DI DARIO FERRARA

L'associazione temporanea d'impresa conserva l'attribuzione dell'appalto anche se uno dei tecnici delle società partecipanti si è già occupato del palazzo storico dove devono essere svolti i lavori messi a gara. E ciò perché la norma dettata a tutela della concorrenza nei servizi di ingegneria e architettura punta soltanto a impedire che lo stesso soggetto che a suo tempo ha redatto il progetto possa poi aggiudicarsi appalto perché si trova nella condizione di vantaggio di conoscere già la situazione dell'immobile. È quanto emerge dalla sentenza 777/16 del Tar Emilia-Romagna. Un ingegnere dello studio aderente all'Ati ha firmato a suo tempo uno studio diagnostico sulla staticità dell'antico fabbricato che ospita l'amministrazione comunale. Non si configura, però, la dedotta violazione dell'art. 90, comma 8, del codice dei contratti pubblici, che vieta soltanto una commistione tra il soggetto che effettua la progettazione di un'opera e colui che gli darà materiale esecuzione: si tratta invero di una norma che limita la libertà economica e dunque non è possibile interpretarla in modo estensivo o peggio per analogia. Gli studi «incriminati» dell'ingegnere, in effetti, sono pubblici: si limitano a verificare il rischio sismico per il fabbricato e non sono stati considerati in sede di valutazione dell'offerta tecnica.



XXXIII Congresso nazionale forense di Rimini: nasce l'Ocf

## Avvocati, più tutele e nuova rappresentanza

**C**orsia privilegiata per l'equo compenso degli avvocati contro i contratti capestro di banche e assicurazioni, innalzamento delle tutele per le donne avvocato, coinvolgimento della categoria forense nella costruzione delle leggi dello stato. Sono alcuni degli interventi annunciati dal ministro della giustizia, Andrea Orlando, intervenuto sabato scorso alla giornata conclusiva del XXXIII Congresso nazionale forense di Rimini, dove è nato l'Organismo congressuale forense in sostituzione dell'Oua (si veda *ItaliaOggi* dell'8 ottobre scorso). In particolare, il guardasigilli ha risposto all'appello lanciato dal presidente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, che in apertura del congresso aveva chiesto al ministro che il ddl sull'equo compenso fosse di iniziativa governativa e non parlamentare. La proposta di legge messa a punto dal Cnf, in particolare, prevede, sul fronte contrattuale, la nullità delle clausole che prevedano condizioni contrattuali contrarie all'equo compenso, definendo le tipologie di clausole ritenute abusive. Secondo Orlando, «si è creata una sperequazione e oggi il mercato non è trasparente, creando condizioni inaccettabili di lavoro soprattutto per i giovani». Orlando si è inoltre impegnato per la costruzione, a breve, di un «pacchetto» di tutele per le donne, portando per esempio nuovi palazzi di giustizia dotati di spazi per i bambini. Nel corso dei lavori congressuali sono state approvate inoltre diverse mozioni politiche su temi quali il patrocinio a spese dello stato, la negoziazione e mediazione familiare, la famiglia, l'attività stragiudiziale di recupero crediti e infortunistica stradale di competenza esclusiva degli avvocati, il

ddl concorrenza. Sulla nascita dell'Ocf si è espresso il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Remo Danovi. «

Il superamento dell'Oua e la nascita del nuovo Organismo previsto dalla legge professionale», spiega, «rappresentavano una tappa doverosa e indifferibile di questo congresso. Milano avrebbe preferito che si fosse tenuto conto di alcune modifiche, forse non sostanziali, che avrebbero però consentito di raggiungere una maggioranza molto più ampia e quindi di conferire maggiore autorevolezza alla nuova rappresentanza». Secondo Luigi Pansini, segretario generale Anf, «occorre aspettare per vedere come sarà composto e come lavorerà il nuovo organismo, ma augurarsi, dopo nemmeno 24 ore dalla conclusione del congresso, che il nuovo modello naufraghi non è saggio e non è rispettoso della volontà congressuale. Volenti o nolenti, con il nuovo organismo ci si dovrà confrontare, come ventidue anni fa accadde con l'organismo unitario. Anf esisteva con l'Oua, Anf esiste con l'Ocf; nessun ridimensionamento, ma tanto lavoro in più per una novità che riguarda l'intera avvocatura».

Aldo Bottini, presidente degli Avvocati giuslavoristi italiani, si augura «che questo congresso e il nuovo Organismo contribuiscano a superare l'attuale stato di confusione nei rapporti tra la professione forense e le istituzioni. Il governo, la politica hanno bisogno di interlocutori "unici", e questo risultato si può ottenere solo se l'avvocatura ascolta e consulta le sue componenti specialistiche».

**Gabriele Ventura**

— © Riproduzione riservata —

